

CENTRO STUDI
EDIZIONI ACCADEMIA

U D A

**PROGETTARE E REALIZZARE
LE UNITÀ DI APPRENDIMENTO**

NELLA SCUOLA PRIMARIA

INDICE

5	Stili di apprendimento - Stili di insegnamento
5	Cosa sono gli stili di apprendimento?
5	Canali sensoriali tramite cui passa l'apprendimento
8	Comprendere lo stile di apprendimento per individuare lo stile di insegnamento
8	Caratteristiche e stili "del" e "per" l'alunno DSA
9	L'insegnamento metacognitivo e l'apprendimento "significativo"
11	Stili di insegnamento
11	Didattica inclusiva
12	Mediazione e facilitazione
12	Comportamento verbale e non verbale
13	L'insegnante "buon facilitatore"
14	Partire dai bisogni dell'apprendere
15	Stili cognitivi e stili di apprendimento
16	Lavorare in classe con tutti gli alunni
19	Metodologie e strategie didattiche
29	Individualizzazione e personalizzazione
29	Didattica individualizzata e didattica personalizzata
30	Cos'è la didattica individualizzata
30	Le differenze
30	Individualizzazione o personalizzazione?
32	Rielaborando
35	Differenze fra unità didattica e unità di apprendimento
35	L'unità didattica
35	L'unità di apprendimento
36	Unità didattica e unità di apprendimento: principali differenze
37	Il setting
39	La disposizione dei banchi a scuola
43	Strumenti compensativi e misure dispensative
43	Cosa e quali sono gli strumenti compensativi
44	Le misure dispensative
45	Criteri di verifica e valutazione
47	Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori
47	Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori
53	Caratteristiche di una presentazione efficace
55	Una lezione ben strutturata Struttura della presentazione: Esempi da analizzare
59	Le lezioni
59	Classe prima
95	Classe seconda
129	Classe terza
165	Classe quarta
199	Classe quinta

235	Descrizione di contesti da utilizzare nello sviluppo dell'UDA
237	Descrizione di classi tipo da utilizzare nello sviluppo dell'UDA
241	Come viene valutata l'UDA

Stili di apprendimento

Stili di insegnamento

Cosa sono gli stili di apprendimento?

*Per stile di apprendimento s'intende
"l'approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico
e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni"*
(Mariani, 2000)

Gli stili di apprendimento spaziano dalle preferenze ambientali alle modalità sensoriali, agli stili cognitivi che sfumano nei tratti socio-affettivi.

Possiamo quindi dire che gli stili ...

- ✓ sono descrittivi, non prescrittivi - limitati solo dalla loro compatibilità con la persona e con il compito;
- ✓ sono socialmente e "istituzionalmente" connotati;
- ✓ descrivono tendenze, non valori assoluti;
- ✓ sono in evoluzione continua;
- ✓ non incasellano gli individui come "tipi" astratti, ma ne descrivono la complessità e l'unicità;
- ✓ sono culturalmente connotati;
- ✓ sono dinamici e promuovono adattamento, flessibilità, negoziazione...;
- ✓ l'intervento sugli "stili" è inscindibile da quello sulle "strategie di apprendimento";
- ✓ lo studente gestisce il proprio profilo dinamico personale - l'insegnante facilita e media.

La conoscenza dei principali stili cognitivi e la riflessione sulle caratteristiche proprie personali, del proprio metodo di insegnamento e degli allievi, costituisce un importante elemento nella cultura professionale di un buon insegnante. Solo considerando le differenze individuali il metodo di insegnamento potrà tener conto delle modalità con cui l'alunno apprende, valorizzare le sue inclinazioni e adattare a contesti e situazioni nei quali quelle inclinazioni potrebbero causare difficoltà.

Canali sensoriali tramite cui passa l'apprendimento

Gli individui apprendono in maniera diversa uno dall'altro secondo le modalità e le strategie con cui ciascuno elabora le informazioni, a partire dai canali sensoriali che ci permettono

Stile di insegnamento	Esempi di strategie dell'insegnante	Alunno con DSA
Verbale	Nelle spiegazioni usa le parole in modo preponderante e fa riferimenti al testo scritto. Riferimenti al testo scritto per ricordare.	Può sfruttare le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo. È messo in difficoltà dai riferimenti al testo scritto.
Visuale	Nella spiegazione usa immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo. Fa riferimento alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare.	Sfrutta tutti gli elementi iconici forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo-non verbale.
Globale	Nelle spiegazioni si focalizza su un'idea generale dell'argomento, definisce la macrostruttura e le macrolezioni.	Una spiegazione globale gli permette di attivare le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggiore efficacia.
Analitico	Nelle spiegazioni parte dai dettagli e per ogni singolo aspetto declina un elemento per volta.	Può essere messo in difficoltà dal processare le informazioni in serie. Beneficia dell'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto.
Sistematico	Nella spiegazione segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura.	Può essere un valido aiuto nel caso di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito.
Intuitivo	Nella spiegazione segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni.	Può abituarsi al ragionamento intuitivo e imparare a sviluppare inferenze sugli argomenti da trattare.

L'insegnamento metacognitivo e l'apprendimento "significativo"

In virtù di quanto detto, risulta evidente quanto l'insegnare e l'apprendere vadano ben oltre i contenuti: si apprende perché qualcuno insegna e guida ad apprendere, non solo perché insegna le cose da apprendere.

Si evidenzia, in tal senso, il cambiamento che nel tempo ha avuto il ruolo del docente: da colui che deteneva il sapere e lo tramandava, a colui che favorisce e accompagna nel processo di scoperta del sapere.

Allo stesso modo, in una visione interattiva dell'apprendimento, imparare non significa solo acquisire conoscenze, ma anche cogliere variabili che caratterizzano la situazione di apprendimento.

Conoscere i fattori che interagiscono nella situazione d'apprendimento significa essere consapevoli e attivi nei propri processi cognitivi (metacognizione) nell'ottica di un processo di apprendimento che Novak definisce "significativo".

Metodologie e strategie didattiche

Le metodologie e strategie didattiche sono approcci e tecniche utilizzate dai docenti per facilitare l'apprendimento degli alunni in maniera efficace ed efficiente. Sono basate su teorie e ricerche pedagogiche e psicologiche riguardanti l'apprendimento e l'insegnamento.

L'obiettivo principale di queste metodologie e strategie è di creare un ambiente di apprendimento che favorisca l'acquisizione allo sviluppo di conoscenze, competenze abilità in modo coinvolgente e significativo. La loro importanza deriva dal fatto che esse influenzano direttamente l'efficacia dell'insegnamento e la qualità dell'apprendimento.

Esse vengono selezionate e adattate in base alle esigenze specifiche degli studenti, del contesto educativo e degli obiettivi di apprendimento.

Diversità degli alunni: gli alunni hanno diversi stili di apprendimento, livelli di abilità, interessi e background culturale. L'utilizzo di una varietà di metodologie e strategie didattiche consente ai docenti di tenere conto di queste diversità e di creare un ambiente di apprendimento inclusivo e stimolante per tutti.

Promozione dell'apprendimento attivo: le metodologie e strategie didattiche efficaci incoraggiano gli alunni a partecipare attivamente al processo di apprendimento, piuttosto che essere dei semplici spettatori. Questo può essere raggiunto attraverso l'uso di attività come lavori di gruppo, apprendimento basato su problemi, progetti e discussioni, che li coinvolgono in modo attivo e stimolante.

Sviluppo del pensiero critico delle competenze di problem-solving: l'utilizzo di metodologie e strategie didattiche che sfidano gli alunni a pensare in modo critico, a risolvere problemi complessi e a riflettere sul loro apprendimento contribuisce a svilupparne le capacità cognitive e metacognitive. Queste competenze sono essenziali per affrontare le sfide del mondo reale per l'apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita.

Adattabilità al contesto educativo: le metodologie e strategie didattiche possono essere adattate in base alle risorse disponibili, ai vincoli temporali e alle aspettative del contesto. Questa flessibilità consente ai docenti di ottimizzare l'efficacia del processo di insegna-

Strategie didattiche		
Strategia	Modalità di attuazione	Funzione
di codifica	1. Verbalizzazione esperienze e contenuti 2. Costruzione schemi e sequenze	Riordinare informazioni
adattiva	3. Insegnamento reciproco 4. Ritorno su concetti base 5. Scomposizione/semplificazione contenuti 6. Lezione frontale	Far adeguare acquisizioni all'esito formativo atteso
d'attenzione selettiva	7. Sottolineatura 8. Percorsi programmati per la scoperta delle informazioni 9. Ricavo di appunti 10. Anticipazione compito e recupero pre-requisiti 11. Esercizi di comprensione del testo 12. Problem solving (su percorso dato o autonomo)	Orientare produttivamente risorse, attività, conoscenza del sé
metacognitiva	13. Progettazione piani di azione 14. Pensiero ad alta voce 15. Valutazione e revisione del lavoro/del giudizio (su criteri dati, autonoma)	Far riflettere, prevedere, controllare, acquisire consapevolezza
interattiva	16. Lavoro di gruppo (piccolo, di livello, eterogeneo, ...) 17. Attività di laboratorio (sui testi, sui documenti, su altri materiali diversi) 18. Discussione libera e guidata 19. Giochi di simulazione 20. Drammatizzazione e giochi di ruolo	Coinvolgere emotivamente, confrontare posizioni diverse, operare direttamente sui materiali di studio
individualizzata	21. Attività personalizzata (nei tempi, nei contenuti, nel livello di impegno) 22. Contratti didattici (su scadenze e condizioni concordate) 23. Valutazione frequente 24. Sviluppo percorsi autonomi di approfondimento 25. Collaborazione con la famiglia 26. Controllo del lavoro	Far compiere percorsi positivi e conclusi, assicurare, incentivare
di apertura	27. Impiego di linguaggi e materiali non verbali/alternativi 28. Visite guidate 29. Contatto con persone del mondo esterno alla scuola	Far scoprire possibilità espressive diverse, dimensioni differenti del sapere

Individualizzazione e personalizzazione

*"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,
è un'orchestra che suona la stessa sinfonia."*

Diario di scuola D. Pennac

La didattica personalizzata permette a ciascun alunno di trovare metodologie e strategie di apprendimento differenti a partire dalla consapevolezza del proprio stile cognitivo e del proprio talento, in modo tale da sviluppare al meglio le proprie potenzialità. La didattica personalizzata quindi può porsi obiettivi diversi per ciascun alunno essendo strettamente legata alle caratteristiche specifiche del bambino stesso.

Didattica individualizzata e didattica personalizzata

Didattica individualizzata e didattica personalizzata non sono sinonimi. Esprimono due modalità di insegnamento che hanno una visione diversa di come deve verificarsi l'apprendimento.

La didattica *personalizzata* e quella *individualizzata* giocano un ruolo di primo piano nella costruzione di una scuola inclusiva capace di garantire a tutti gli studenti il diritto all'istruzione. Tuttavia, esistono delle differenze tra i due termini che, quindi, non vanno in alcun modo confusi tra di loro.

La *didattica personalizzata*, per esempio, ha delle specifiche basi giuridiche. In particolare, essa poggia sulla Legge n. 53 del 28 marzo 2003 e sul Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004.

La sua peculiarità consiste nell'adattare l'offerta formativa a un singolo studente. Il docente, pertanto, non deve perdere di vista i divari qualitativi individuali. Così potrà adattare le lezioni a un preciso soggetto.

In questo modo si cerca di esaltare i punti di forza dell'allievo e, allo stesso tempo, di li-

Differenze fra unità didattica e unità di apprendimento

Seppur apparentemente simili, le due tipologie di unità presentano al contrario profonde differenze contraddistinte da *struttura, obiettivi, focus, attività e sistemi di verifica*.

Cerchiamo, quindi, di evidenziare i principali fattori che distinguono questi due percorsi alternativi impiegati per lo sviluppo delle competenze da parte degli allievi.

L'unità didattica

L'unità didattica ha come focus principale quella che è l'attività del docente, i suoi metodi di insegnamento e le varie fasi del percorso che si sviluppa a partire dalla condivisione delle informazioni con la classe, fino alla verifica delle competenze assimilate dagli allievi. La struttura dell'unità didattica si basa quindi totalmente sui contenuti che l'insegnante prevede di trattare e sulle attività, siano esse individuali o collettive, da lui stabilite ed eseguite man mano dagli alunni.

Lo sviluppo delle conoscenze avviene in maniera totalmente guidata, spesso e volentieri incentrando la didattica su un'unica disciplina e attraverso un sistema di verifica piuttosto classico, fatto di domande e risposte riguardanti gli argomenti trattati durante la lezione. Il percorso risulta dunque *lineare*, senza però dare particolare spazio all'autonomia organizzativa degli alunni.

L'unità di apprendimento

L'unità di apprendimento è un approccio che mette invece al centro le competenze e il loro sviluppo attraverso un percorso svolto dagli alunni in maniera autonoma ed interdisciplinare.

L'insegnante ha il compito di organizzare il lavoro secondo un macro-tema, entro cui la classe dovrà orientare un progetto incentrato nello sviluppo di una serie di competenze ben definite in base alla trasversalità dell'attività intrapresa.

La verifica di queste competenze sarà legata più all'analisi del percorso che all'esito finale del progetto, valutando l'effettiva partecipazione di ogni singolo allievo e soprattutto con-

Il setting

Il setting di insegnamento-apprendimento si riferisce all'ambiente, alle condizioni e alle modalità attraverso le quali avviene il processo di trasmissione delle conoscenze e delle competenze tra insegnante e alunno.

Esso comprende vari elementi che influenzano l'esperienza educativa, come ambiente fisico, gli strumenti e le risorse didattiche, i metodi di insegnamento, l'interazione tra insegnante e alunno, le valutazioni e il feedback, e l'adattamento alle diverse esigenze degli alunni.

Un efficace setting di insegnamento-apprendimento è fondamentale per favorire la motivazione, e la crescita personale e intellettuale degli alunni. L'evoluzione dei metodi di insegnamento e apprendimento nelle scuole è un tema complesso che coinvolge diversi aspetti dell'ambiente di apprendimento.

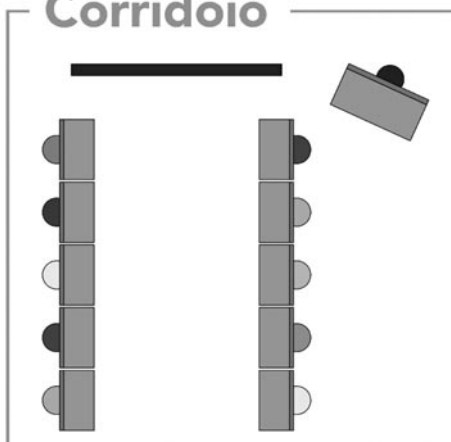
Uno dei cambiamenti più significativi nel setting di insegnamento apprendimento nella scuola e che si è verificato nell'ambito dell'istruzione è l'integrazione della tecnologia in classe. Ora, più che mai, gli alunni utilizzano strumenti tecnologici, come computer e tablet, per accedere a materiali didattici, eseguire compiti e approfondire argomenti.

Questa diffusione della tecnologia ha aperto la strada all'apprendimento online e a distanza, eliminando molte delle barriere fisiche all'istruzione. Parallelamente all'azione della tecnologia si è verificata una trasformazione fondamentale nella struttura dell'insegnamento.

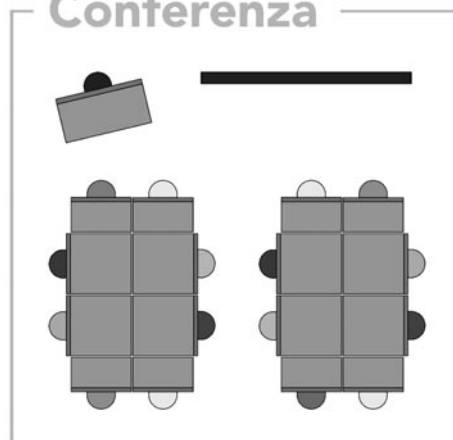
Ci si è allontanati da un modello centrato sull'insegnante dove l'alunno è un mero ricevitore di informazioni a uno centrato sull'alunno. Gli alunni sono ora considerati partecipanti attivi nel loro processo di apprendimento, incoraggiando metodi di insegnamento più interattivi e collaborativi. Questo cambiamento è andato di pari passo con la crescente consapevolezza che gli alunni apprendono in modi diversi a ritmi diversi.

L'insegnamento differenziato è diventato sempre più comune, in modo da poter meglio soddisfare le esigenze individuali di ciascun alunno. Inoltre, le scuole si stanno impegnando per diventare sempre più inclusive. L'educazione è ora progettata per accogliere alunni provenienti da una varietà di mondi e con una gamma di abilità e bisogni diversi. Questo

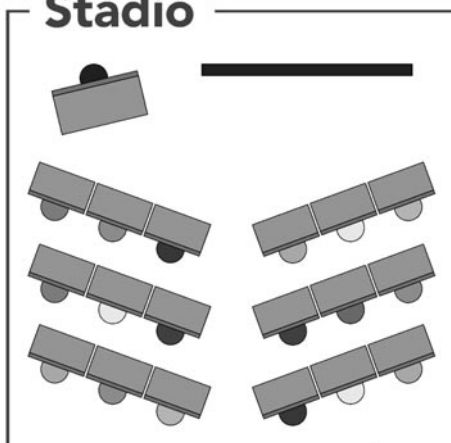
Corridoio



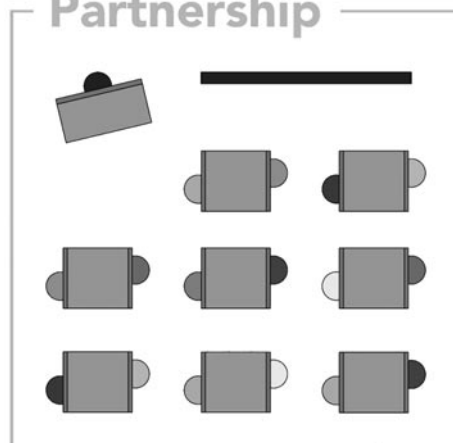
Conferenza



Stadio



Partnership



Strumenti compensativi e misure dispensative

Cosa e quali sono gli strumenti compensativi

Gli strumenti compensativi sono tutte quelle misure messe in atto per aiutare attivamente lo studente con DSA, individualizzando così la didattica e costruendo un percorso didattico davvero inclusivo. L'obiettivo non è mai quello di "guarire" o "correggere" l'alunno, ma piuttosto quello di ottimizzare il suo studio in modo che gli ostacoli da lui indipendenti possano essere abbattuti.

Questi strumenti possono essere utilizzati anche solo per periodi ristretti di tempo o alternativamente ad altre misure. Essendo infatti ogni studente diverso, è importante valorizzarne l'individualità e fornirgli qualcosa che gli sia davvero utile. Non aspettatevi che ogni strumento possa essere universalmente valido e non abbiate paura di sperimentare!

Seguendo questa logica, non dovrete mai cercare di forzare lo studente con una misura compensativa a lui inadatta. Se dunque non ci sono miglioramenti nei risultati o l'alunno manifesta di non trarre vantaggio da uno specifico accorgimento, non abbiate paura a modificare la strategia cucendola addosso alle sue necessità educative specifiche.

Per motivi formativi sarà molto importante preparare l'alunno con DSA all'utilizzo degli strumenti compensativi, cercando di avvicinarlo alla propria individualità senza vergognarsene o respingerla. Per un percorso educativo davvero formativo, l'alunno dovrà essere accompagnato nel processo di conoscenza di sé, sperimentando i propri canali di apprendimento per renderli davvero funzionali all'apprendimento.

In base al DSA dell'alunno, ci sono diversi strumenti compensativi tra i seguenti che possono essere adottati. A seconda della disciplina e del caso, si può prevedere di:

1. fornire la lettura ad alta voce del testo da parte del tutor, le consegne degli esercizi anche durante le verifiche;
2. utilizzare testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine;
3. consentire un tempo maggiore per gli elaborati;
4. utilizzare carattere del testo delle verifiche ingrandito (preferibilmente arial 12-14);
5. consegnare le verifiche in formato digitale in modo che il ragazzo adatti il testo in base alle sue necessità;

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori

L'attenzione al ruolo dei fattori contestuali nel condizionare positivamente o negativamente il funzionamento e la partecipazione dell'alunno da un punto di vista normativo viene evidenziato nei D.lgs n. 66/2017 e n. 96/2019 e ulteriormente ribadito nel Decreto Interministeriale n. 182/2020.

Infatti, l'art. 2 comma 1, lettera b, afferma:

Il PEI (...) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, di cui all'articolo 12, comma 5, della Legge n. 104/1992 e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS.

L'affermarsi di questa importante consapevolezza sul ruolo svolto da facilitatori e barriere è un elemento assai significativo e che permette di modificare radicalmente il funzionamento, l'apprendimento, la partecipazione e, in definitiva, lo stesso benessere psico-fisico dell'alunno.

La prospettiva bio-psico-sociale della classificazione ICF, inoltre, sottolinea come un fattore ambientale può rappresentare un facilitatore o una barriera e lo può essere in misura e gradi diversi:

... un fattore ambientale può essere una barriera sia a causa della sua presenza (ad esempio atteggiamenti negativi verso le persone con disabilità) sia nella sua assenza (ad esempio, la non disponibilità di un servizio necessario). (OMS 2007)

Le informazioni relative alle barriere e ai facilitatori necessari per rendere possibile il processo di inclusione dell'alunno saranno contenute nel Profilo di funzionamento al momento però non ancora disponibile. In assenza di questo documento, ad oggi possiamo far riferimento alla Diagnosi Funzionale e al Profilo Dinamico Funzionale oltre che alle osservazioni sul contesto e sull'alunno svolte dagli insegnanti.

Caratteristiche di una presentazione efficace

1 step

Preparare una scaletta, creando una sorta di storyboard.

UNA PRESENTAZIONE
NON È UN DOCUMENTO

LA PRESENTAZIONE È UN SUPPORTO
VISIVO CHE RAFFORZA LE PAROLE DI
CHI LA UTILIZZA

SEQUENZE DIAPOSITIVE
UN SOLO CONCETTO PER SLIDE
USA POCHE RIGHE PER SLIDE

2 step
SCELTA DEL TEMA
VA SEMPRE PREFERITO
UN LAYOUT PULITO

SCELTA DEI COLORI
USA AL MASSIMO 3 COLORI DIVERSI
TRAMA O IMMAGINE COMUNE

TEMPO
30-60 SECONDI A SLIDE

FONT E DIMENSIONI
SEMPRE STESSO FONT
MODIFICARE SOLO DIMENSIONI.

Una lezione ben strutturata

Struttura della presentazione

Esempi da analizzare

COSA RICORDARE NELLA PROGETTAZIONE DI UNA LEZIONE

- VERSO LE INDICAZIONI REALI
- DOCENTI MOTIVATI IN ASCOLTO
- L'INSEGNANTE ARTIGIANO
- LA CENTRALITÀ DELL'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO E COMUNITÀ DI PRATICHE
- VERSO UNA DIDATTICA DELL'INCLUSIONE E DIGITALE

Non solo...per progettare un'ottima lezione è necessario conoscere come si apprende

La ricerca delle scienze cognitive individua dei punti fissi a cui far riferimento

1. Diventa conoscenza duratura solo l'informazione alla quale possiamo assegnare significato;
2. La conoscenza è un insieme di rappresentazioni mentali;
3. Una buona rappresentazione mentale dipende da un'elaborazione profonda e significativa delle esperienze e dei materiali di studio;
4. Buone rappresentazioni di partenza aiutano nell'assegnazione di significato a nuove informazioni;
5. Buone rappresentazioni mentali sono alla base di un problem solving efficace;
6. Ragionare sui materiali concreti aiuta nell'assegnazione di significato;
7. Le rappresentazioni mentali diventano nel tempo modelli mentali dotati di relativa stabilità;
8. La pratica rende automatiche le operazioni cognitive;
9. Per costruire buone rappresentazioni mentali è importante una buona guida istruttiva;
10. Gli apprendimenti vengono trasferiti tra discipline sulla base di meccanismi di analogia;
11. Suddividere sequenze istruttive complesse in sotto-segmenti più semplici agevola la costruzione di buone rappresentazioni;
12. Isolare gli asserti semplici nello studio di un testo agevola la costruzione di buone rappresentazioni;
13. I processi di costruzione di rappresentazioni avvengono in modo analogo in adulti e bambini;
14. I soggetti scelgono se è per loro più conveniente investire risorse cognitive nello studio o in altre attività.

Le lezioni

CLASSE PRIMA

La traccia

Il candidato progetti un'attività didattica di **Storia** comprensiva delle scelte contenutistiche, didattiche, metodologiche compiute e valutative, nonché di esempi di utilizzo pratico delle tecnologie digitali.

Il candidato dovrà inoltre indicare con precisione le modalità e gli strumenti di valutazione, predisponendo eventualmente prove personalizzate, relative alle osservazioni in itinere e la valutazione finale.

La progettazione didattica deve prevedere più moduli e promuovere il raggiungimento del seguente obiettivo di apprendimento:

✓ *Rappresentare graficamente e verbalmente le attività, i fatti vissuti e narrati*

Particolare attenzione deve essere posta all'insegnamento dell'educazione civica e ai collegamenti interdisciplinari con le seguenti discipline: arte e immagine, tecnologia e lingua inglese.

**Viaggio nel Tempo:
Dal Passato al Presente**

Introduzione e osservazione delle immagini	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
Mostra immagini di oggetti del passato e del presente (es. telefoni, mezzi di trasporto, strumenti di scrittura) e guida una discussione sulle differenze rilevate. Stimola il confronto con domande sul cambiamento e l'evoluzione degli oggetti, scrivendo parole chiave alla lavagna.	Osservano le immagini, descrivono gli oggetti e confrontano le differenze tra passato e presente. Parteciperanno attivamente alla discussione, esprimendo opinioni e ascoltando i compagni.

Attività di confronto e classificazione	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
Distribuisce carte con immagini di oggetti del passato e del presente. Guida gli alunni nel lavoro di coppia per classificare gli oggetti in due categorie. Stimola la discussione sul cambiamento degli oggetti nel tempo e introduce il concetto di evoluzione.	Osservano e classificano gli oggetti in base alla loro epoca. Lavorano in coppia per decidere in quale categoria collocare ciascun oggetto e condividono le loro scelte con la classe, motivandole.

Riflessione sul concetto di cambiamento	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
Propone domande per stimolare la riflessione personale sugli oggetti del passato, le trasformazioni nel tempo e le possibili invenzioni future. Chiede agli alunni di disegnare un oggetto antico e il suo equivalente moderno, accompagnandolo con una breve descrizione.	Riflettono sul cambiamento degli oggetti e delle abitudini nel tempo. Disegnano un oggetto del passato e uno moderno, scrivendo una breve descrizione che spiega il cambiamento.

Compito di realtà Scopriamo il passato: il libro del tempo	
Obiettivi didattici:	
La scuola ha deciso di realizzare una mostra didattica sulla Storia per coinvolgere gli alunni nella scoperta del passato. Gli alunni della classe prima primaria sono stati incaricati di creare un "Libro del Tempo", un album personale in cui raccoglieranno immagini, disegni e brevi testi per raccontare un evento storico o un'esperienza personale legata al concetto di passato e cambiamento.	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Introduciamo il compito spiegando che ogni alunno realizzerà un «libro» per raccontare un evento del passato. • Mostriamo esempi di diari, album e libri illustrati per far comprendere il concetto di narrazione storica attraverso parole e immagini. • Organizziamo la classe in piccoli gruppi per un brainstorming sulle esperienze personali legate al tempo (ad esempio: la loro nascita, un viaggio, un ricordo di famiglia) o su eventi storici studiati (es. la vita nei castelli, la scoperta del fuoco). • Forniamo schede con domande guida per aiutare gli alunni a organizzare il racconto (Chi? Cosa? Dove? Quando? Perché?).	• Ascoltano la spiegazione e osservano gli esempi di libri sul passato. • Partecipano alla discussione, raccontando esperienze personali o eventi storici studiati. • Scelgono il tema del proprio "Libro del Tempo" e iniziano a raccogliere idee.
• Forniamo materiali come cartoncini, colori, forbici, colla e tablet per chi vuole realizzare una versione digitale. • Spieghiamo come organizzare le pagine: una parte dedicata alle immagini/disegni e una ai testi semplici. • Guidiamo la scrittura dei brevi testi, suggerendo frasi strutturate con riferimenti temporali ("Quando ero piccolo...", "Nel passato..."). • Offriamo supporto personalizzato agli alunni con BES, semplificando i testi e fornendo immagini da descrivere.	• Scrivono piccoli testi per raccontare il loro evento storico o personale. • Disegnano o incollano immagini per illustrare il racconto. • Creano una copertina e un titolo significativo per il proprio libro. • Lavorano in coppia o in piccoli gruppi per confrontarsi e migliorare il lavoro.
• Organizziamo un momento di presentazione in cui ogni alunno legge o racconta il proprio libro. • Allestiamo uno spazio in classe o in biblioteca per esporre i lavori. • Invitiamo altre classi o i genitori a visitare la mostra del "Libro del Tempo".	• Presentano il proprio libro alla classe, spiegando il contenuto e il motivo della loro scelta. • Ascoltano i racconti dei compagni e fanno domande o commenti. • Partecipano alla mostra osservando i lavori degli altri.

Introduzione e osservazione delle immagini	
Obiettivi didattici:	
• Sviluppare la capacità di osservazione e descrizione. • Comprendere il concetto di evoluzione nel tempo. • Promuovere il pensiero critico e il confronto.	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Mostriamo alla classe una serie di immagini raffiguranti oggetti del passato e del presente, come: - Telefoni: un telefono a disco e uno smartphone. - Mezzi di trasporto: una carrozza e un'automobile moderna. - Strumenti di scrittura: un calamaio con penna d'oca e una penna a sfera. • Chiediamo agli alunni di osservare attentamente le immagini e di provare a descriverle. • Poniamo domande guida per stimolare il confronto: - "Quali differenze notate tra questi due oggetti?" - "Quale pensate sia più antico? Perché?" - "Come sono cambiate le nostre abitudini grazie a questi oggetti?" • Scriviamo alla lavagna alcune parole chiave emerse dalla discussione, come "passato", "presente", "cambiamento", "evoluzione".	• Osservano le immagini e descrivono ciò che vedono, utilizzando parole proprie. • Confrontano gli oggetti e ipotizzano quale sia il più antico e quale il più moderno. • Partecipano alla discussione esprimendo le proprie idee e ascoltando quelle dei compagni.

Classificazione degli oggetti del passato e del presente	
Obiettivi didattici:	
• Stimolare l'osservazione e l'analisi. • Promuovere il lavoro di gruppo e il confronto. • Sviluppare la comprensione dell'evoluzione nel tempo.	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Distribuiamo agli alunni delle carte con immagini di oggetti del passato e del presente. • Chiediamo loro di lavorare in coppia per classificare gli oggetti in due categorie: "oggetti del passato" e "oggetti del presente". • Invitiamo alcuni alunni a spiegare le loro scelte davanti alla classe, motivando le loro risposte. • Introduciamo il concetto di «evoluzione nel tempo», chiedendo: - "Come pensate che questi oggetti si siano trasformati nel corso degli anni?" - "Esistono ancora gli oggetti del passato o sono stati sostituiti da altri?"	• Osservano e classificano le immagini degli oggetti in base alla loro epoca. • Discutono in coppia per decidere in quale categoria collocare ogni oggetto. • Condividono le loro scelte con la classe, spiegando il motivo delle loro decisioni.

Le lezioni

CLASSE QUINTA

La traccia

Il candidato progetti una lezione simulata relativa alla seguente tematica:
la relazione tra figure geometriche.

Classe quinta composta da 26 alunni di cui due non italofoni e un DSA.

**Viaggio nel mondo delle figure geometriche:
relazioni e trasformazioni**

Il contesto

La scuola è situata in un territorio con una forte presenza di elementi architettonici di epoche diverse, che offrono spunti concreti per osservare le figure geometriche nella realtà. La comunità locale è coinvolta in iniziative culturali che promuovono la conoscenza del patrimonio artistico e scientifico.

La classe

La classe è composta da 26 alunni con caratteristiche eterogenee, che favoriscono un ambiente di apprendimento ricco e stimolante. Tra gli studenti, sono presenti due alunni non italofoeni con un livello base di italiano, i quali necessitano di supporto linguistico per comprendere e partecipare attivamente alle attività. Inoltre, è presente un alunno con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), che manifesta difficoltà nella memorizzazione e nella lettura di testi complessi, richiedendo strategie didattiche personalizzate. Il gruppo classe è generalmente motivato e collaborativo, con una buona propensione al lavoro di gruppo e alla scoperta attiva.

Punti di forza e di debolezza degli alunni con BES

- Alunni non italofoeni:
 - Punti di forza: forte capacità visiva, apprendono meglio attraverso immagini e manipolazione.
 - Punti di debolezza: difficoltà nella comprensione di testi scritti complessi.
- Alunno con DSA:
 - Punti di forza: apprende meglio attraverso il canale visivo e attività pratiche.
 - Punti di debolezza: difficoltà nella memorizzazione e nell'organizzazione delle informazioni testuali.

Le lezioni

CLASSE QUINTA

La traccia

Il candidato progetti un'attività didattica di **Lingua italiana** in una classe quinta della scuola primaria per promuovere il raggiungimento dei seguenti obiettivi di apprendimento:

- Comprendere ed utilizzare in modo appropriato il lessico di base (parole del vocabolario fondamentale e di quello ad alto uso).
- Realizzare testi collettivi per relazionare su esperienze scolastiche e argomenti di studio.

I destinatari sono 19 alunni di una classe quinta della scuola primaria.

La classe poco unita e collaborativa, caratterizzata da forte competitività per la presenza di diversi bambini con notevoli capacità che desiderano primeggiare. Essa si presenta abbastanza variegata dal punto di vista della provenienza dei bambini. Nella classe è presente un alunno con una diagnosi di disturbo dello spettro autistico.

E presente inoltre un altro alunno con un disturbo dell'attenzione di grado lieve.

**Parole in gioco:
costruiamo storie e conoscenza**

Condivisione e riflessione finale	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Organizza un momento di condivisione. • Guida una riflessione collettiva, ponendo domande: • Chiede agli alunni di confrontare i racconti prodotti. • Distribuisce una scheda di autovalutazione. • Conclude l'attività con un feedback positivo.	• Presentano il loro racconto alla classe. • Ascoltano e commentano i racconti degli altri gruppi. • Partecipano alla discussione guidata. • Compilano una scheda di autovalutazione. • Danno un feedback ai compagni.

Compito di realtà: Creazione del "Dizionario di Classe"	
Obiettivi didattici:	
Al termine del percorso didattico, gli alunni saranno coinvolti nella realizzazione di un Dizionario di Classe, un prodotto collaborativo che raccoglierà le parole nuove apprese durante l'UDA. L'attività permetterà di consolidare il lessico, sviluppare abilità di scrittura e cooperazione, e sperimentare l'uso delle tecnologie digitali per la condivisione del lavoro.	
Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Introduce l'attività spiegando l'obiettivo del progetto e l'importanza di costruire un dizionario condiviso con le parole apprese durante il percorso. • Suddivide la classe in gruppi, assegnando a ciascuno un insieme di parole da approfondire. • Fornisce una scheda guida con i seguenti elementi da completare per ogni parola: - Definizione (scritta con parole proprie) - Sinonimi e contrari - Esempio d'uso in una frase - Illustrazione o immagine rappresentativa • Monitora il lavoro e aiuta i gruppi nella ricerca di definizioni precise e nell'elaborazione di esempi efficaci. • Guida la digitalizzazione del dizionario, utilizzando strumenti come Google Docs, Canva o Padlet per creare una versione condivisibile online. • Organizza un momento di presentazione in cui ogni gruppo espone il proprio lavoro e spiega alcune delle parole scelte.	• Collaborano in piccoli gruppi per raccogliere, definire e spiegare le parole assegnate. • Scrivono le definizioni con parole proprie, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro. • Creano esempi d'uso che rendano il significato della parola più chiaro e concreto. • Realizzano illustrazioni o cercano immagini per rappresentare visivamente ogni parola. • Partecipano alla digitalizzazione del dizionario, inserendo i contenuti nella piattaforma scelta dall'insegnante. • Presentano il proprio lavoro alla classe, spiegando le parole analizzate e il loro significato. • Condividono il dizionario con altre classi o con le famiglie, rendendolo uno strumento utile anche per altri studenti.

Scriviamo un racconto collaborativo

Obiettivi didattici:

- Sviluppare la scrittura collaborativa, migliorando la capacità di lavorare in gruppo.
- Migliorare la coesione testuale, imparando a collegare le parti di un testo scritto da più persone.
- Rafforzare il lessico e l'uso corretto della grammatica, attraverso la revisione condivisa.
- Potenziare le competenze digitali, utilizzando strumenti online per la scrittura e la condivisione di idee.

Gli alunni lavorano in piccoli gruppi per scrivere un racconto collaborativo utilizzando strumenti digitali come Padlet o Google Docs. Ogni gruppo sviluppa una parte della storia, apportando modifiche e miglioramenti attraverso un lavoro di revisione condivisa.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Introduce l'attività spiegando le fasi della scrittura collaborativa, sottolineando l'importanza del confronto e della condivisione delle idee. • Divide la classe in gruppi e assegna un tema narrativo comune (es. un'avventura fantastica, un mistero da risolvere, un viaggio nel tempo). • Crea un documento condiviso su Padlet o Google Docs, in cui ogni gruppo scriverà una parte del racconto. • Stabilisce regole per la scrittura collaborativa, come il rispetto delle idee altrui, la coerenza della storia e il controllo ortografico. • Modera il processo di scrittura, intervenendo con suggerimenti e domande stimolanti per guidare gli alunni. • Organizza un momento di revisione, in cui ogni gruppo legge la propria parte e propone modifiche per rendere il testo più fluido e coerente. • Conclude l'attività con la lettura del racconto finale, stimolando una riflessione sul processo di scrittura condivisa.	• Lavorano in gruppo per elaborare un racconto, confrontandosi sulle idee e sulle scelte narrative. • Scrivono e modificano il testo direttamente sul documento condiviso, apprendendo strategie di revisione e miglioramento del testo. • Propongono e accettano suggerimenti, sviluppando capacità di ascolto e di collaborazione. • Rivedono il testo per correggere errori e migliorare la coerenza della narrazione. • Ascoltano il racconto finale, analizzando le scelte linguistiche e creative fatte dal gruppo.

Il Racconto a Staffetta – Sfida Creativa

Obiettivi didattici:

- Sviluppare la creatività nella scrittura, attraverso una sfida narrativa divertente e imprevedibile.
- Favorire il lavoro di gruppo, insegnando a collaborare senza conoscere il contributo altrui.
- Migliorare la coesione testuale, imparando a connettere le idee in un racconto scritto a più mani.
- Stimolare la riflessione sulla revisione del testo, analizzando errori e incongruenze narrative.

Gli alunni partecipano a una sfida narrativa in cui il racconto prende forma in modo dinamico e imprevedibile. Ogni gruppo scrive una parte della storia, ma senza conoscere il contenuto della parte precedente, stimolando la creatività e la capacità di adattamento.

Cosa fa l'insegnante	Cosa fanno gli alunni
• Introduce l'attività come un gioco narrativo, spiegando che ogni gruppo contribuirà alla scrittura di un racconto, ma con una particolarità: non conoscerà l'intera storia finché non sarà completata.	• Scrivono una parte della storia basandosi solo su poche informazioni iniziali. • Affrontano la sfida di continuare un racconto senza conoscerne l'intero contenuto, sviluppando la creati-

in attività produttive locali, e la scuola promuove progetti legati all'enogastronomia e alla biodiversità. Il legame con il territorio è molto forte e la comunità locale partecipa attivamente alla vita scolastica. Tuttavia, l'accesso ai servizi di trasporto e alle strutture culturali è limitato, rendendo difficoltosi gli scambi con altre realtà scolastiche.

Scuola in un piccolo centro con alta presenza di stranieri

L'istituto accoglie una popolazione scolastica multietnica, con alunni provenienti da famiglie di origine straniera stabilitesi per motivi lavorativi. La scuola è impegnata nell'integrazione linguistica e sociale, con corsi di italiano per stranieri e progetti interculturali. La varietà di culture presenti arricchisce l'esperienza educativa, ma possono emergere difficoltà dovute alle diverse abitudini e background scolastici.

Scuola in un paese con forte tradizione artigianale

Situata in una comunità famosa per la lavorazione del legno e della ceramica, la scuola integra nella didattica laboratori di artigianato e collaborazioni con le botteghe locali. Gli studenti sono incentivati a scoprire le tradizioni del paese e a sviluppare competenze pratiche. Il rischio di abbandono scolastico è contenuto grazie all'alto senso di appartenenza alla comunità, anche se alcuni studenti preferiscono inserirsi presto nel mondo del lavoro invece di proseguire gli studi.

Scuola in un'isola

L'istituto si trova su un'isola e serve una popolazione scolastica limitata. La vita scolastica è caratterizzata da un forte senso di comunità e da una stretta collaborazione tra scuola, famiglie e amministrazione locale. Tuttavia, la distanza dalla terraferma comporta difficoltà logistiche, con limitate opportunità di scambi culturali e visite didattiche. L'istituto si impegna a garantire un'educazione di qualità, sfruttando la tecnologia e i collegamenti con altre scuole attraverso la didattica a distanza.

Scuola in una zona terremotata

Dopo un evento sismico, l'istituto è stato ricostruito con criteri antisismici e oggi rappresenta un simbolo di ripartenza per la comunità. La scuola non è solo un luogo di istruzione, ma anche un punto di riferimento per il territorio, con attività di supporto psicologico e iniziative di sensibilizzazione sulla sicurezza. Gli studenti vivono con la consapevolezza della fragilità del territorio e partecipano a progetti di prevenzione e protezione civile.

Descrizione di classi tipo da utilizzare nello sviluppo dell'UDA

Classe vivace e competitiva

In questa classe di 24 alunni (14 maschi e 10 femmine), l'atmosfera è sempre frizzante. Gli alunni amano mettersi alla prova, sia nelle verifiche che nelle varie attività che si svolgono in aula. Due alunni con DSA affrontano le lezioni con supporti personalizzati, ma a volte si sentono in difficoltà a tenere il passo in situazioni particolarmente impegnative. Alcuni alunni molto brillanti tendono a primeggiare e a monopolizzare l'attenzione, mentre altri preferiscono rimanere in disparte. Gli insegnanti cercano di bilanciare la competitività con il lavoro di squadra, ma la tensione può rendere le lezioni più stressanti per chi ha difficoltà.

Classe equilibrata e collaborativa

La classe è composta da 22 alunni (11 maschi e 11 femmine) e si caratterizza per il suo spirito di squadra. Un alunno con disabilità motoria partecipa attivamente e viene sostenuto da tutti i compagni, che si dimostrano disponibili e attenti. I docenti notano una forte inclinazione al lavoro cooperativo e i risultati scolastici sono abbastanza uniformi: nessuno eccelle in modo particolare, ma quasi tutti raggiungono un livello di apprendimento adeguato. I momenti di socialità sono sereni e costruttivi, e anche le attività extracurricolari vedono la classe partecipare con entusiasmo.

Classe con forte divario di rendimento

In questa classe di 25 alunni (13 maschi e 12 femmine), la differenza tra i vari livelli di apprendimento è evi-

Come viene valutata l'UDA

	Ambiti	Indicatori
1	Competenza di progettazione pedagogico- didattica Max 40 punti	Inquadramento concettuale della progettazione, con riferimento ai fondamenti pedagogico-didattici delle scelte compiute. Max 10 punti
		Impostazione del quadro generale della progettazione, con riferimento ai seguenti elementi: ✓ analisi dei bisogni; ✓ analisi dei vincoli e delle risorse del contesto; ✓ conoscenza della normativa di riferimento; ✓ finalità e obiettivi di apprendimento; ✓ definizione del compito e dei prodotti attesi; definizione delle competenze /abilità /conoscenze attese; ✓ definizione dei criteri di osservazione/valutazione/documentazione Max 10 punti
		Definizione della progettazione, con indicazioni per i seguenti elementi: ✓ azioni degli alunni e dei docenti; ✓ tempi e fasi di lavoro; ✓ dispositivi di regolazione degli apprendimenti; ✓ azioni di verifica e valutazione degli apprendimenti e dell'intervento didattico Max 10 punti
		Scelta di strumenti e modalità di lavoro da adottare con particolare riferimento ai seguenti elementi: ✓ definizione degli ambienti di apprendimento; ✓ strategie e tecniche didattiche; ✓ strategie di differenziazione didattica e personalizzazione (l'ordine degli elementi non è vincolante, è possibile considerare anche altri elementi strumentali e organizzativi opportunamente motivati). Max 10 punti
2	Padronanza dei contenuti disciplinari in relazione alle competenze metodologiche Max 15 punti	Conoscenza dell'argomento assegnato e coerenza delle scelte metodologiche relative riferimenti pertinenti alle Indicazioni nazionali.